

n. 92 – 15/22 ottobre 2013

Periodico iscritto al R.O.C. n.6552

APPUNTAMENTI

Consiglio Nazionale

CHIANCIANO TERME
19-20 OTTOBRE 2013

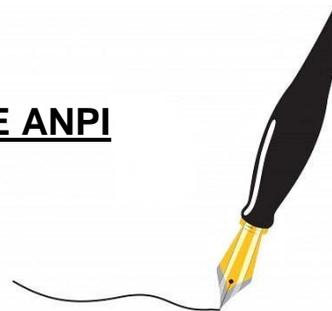


**COSTITUZIONE
DEMOCRAZIA
DIRITTI**

ARGOMENTI

NOTAZIONI DEL PRESIDENTE NAZIONALE ANPI

CARLO SMURAGLIA:



Una non breve indisposizione, i tre giorni di Ventotene, un vivace dibattito interno e la necessità di preparare l'imminente Consiglio nazionale, preceduto da un altrettanto importante Comitato nazionale, mi impediscono di stendere con calma e serenità le consuete note settimanali.

Mi limiterò, dunque, a qualche flash, scusandomi fin d'ora per la sommarietà di qualche affermazione. Peraltro, nelle due occasioni citate, ci sarà ampio spazio e modo di discutere ampiamente su tutto.



► Congresso della Federazione internazionale di Resistenti-Antifascisti (FIR): l'ANPI è entrata nella Federazione con l'assegnazione e approvazione di due cariche effettive ed una onorifica

Si è svolto, a Sofia, il Congresso della Federazione internazionale di Resistenti-Antifascisti; è andato tutto secondo le previsioni. Forte carica di antifascismo e serio impegno di contrastare unitariamente i neofascismi e i neonazismi che si stanno intensificando in tutta Europa. Conclusioni unitarie e condivise. Conferma del Presidente (ungherese) e del Segretario (tedesco) attualmente in carica e presa d'atto dell'ingresso dell'ANPI, con l'assegnazione e approvazione di due cariche effettive ed una onorifica. E' stato nominato Vicepresidente Marcello Basso (Comitato Nazionale ANPI); mentre è stato inserito nel Comitato esecutivo Filippo Giuffrida (ANPI Belgio). Per acclamazione, è stato inserito nel Comitato d'onore il Presidente nazionale dell'ANPI attualmente in carica. Tutto bene, dunque. Ne parleremo nel comitato nazionale e poi si tratterà di mettersi subito al lavoro, per incidere e innovare sul lavoro della FIR, a livello europeo.



► Tragedia di Lampedusa: urgono provvedimenti urgenti e concreti. Ho sottoscritto un appello per l'abrogazione della legge Bossi-Fini (e delle leggi accessorie, come quelle emanate mentre era Ministro dell'interno Maroni), nella ferma convinzione, peraltro, che occorre ristrutturare l'intero sistema, coinvolgendo anche l'Europa

La tragedia, anzi, le tragedie di Lampedusa, stanno scuotendo la coscienza di tutto il Paese. Salvo i soliti, impenitenti, razzisti, tutti sono convinti che non si possa andare avanti così,

riempiendo il Mediterraneo di cadaveri di povera gente che cerca di fuggire da Paesi in guerra, dalle persecuzioni, dalla fame.

Urgono provvedimenti urgenti e concreti. Ho sottoscritto un appello per l'abrogazione della legge Bossi-Fini (e delle leggi accessorie, come quelle emanate mentre era Ministro dell'interno Maroni), nella ferma convinzione, peraltro, che occorre ristrutturare l'intero sistema, coinvolgendo anche l'Europa e abbandonando l'idea che con la repressione si possa risolvere un problema così complesso.

E occorre fare di più: introdurre un nuovo concetto di "accoglienza", che sappia di fraternità e solidarietà; e riconoscere il diritto di cittadinanza a chi è nato e nasce in Italia, anche da genitori stranieri.

Bisogna, insomma, avviare una nuova politica, umana e civile; ma in fretta, perché le tragedie, altrimenti, si ripeteranno e sarà sempre più chiaro che la commozione momentanea non basta per risolvere un problema colossale e irreversibile.

Chiediamo, insomma, un forte e decisivo impegno del Governo, del Parlamento e dell'Europa: basta tragedie e basta cadaveri!



► **La situazione delle carceri italiane è drammatica e ormai insostenibile, per la sua disumanità. Occorrono con urgenza misure appropriate, sulle quali il dibattito è maturo da tempo. Devianti, invece, la diatriba sull'ammnistia e l'indulto, che l'esperienza rivela come soluzioni illusorie; meglio lasciare i contrasti politici al loro destino ed affrontare il problema, finalmente, con serietà, efficienza, tempestività e rispetto del diritto all'eguaglianza**

La situazione delle carceri italiane è drammaticamente nota a tutti.

Purtroppo, è nota da tempo, senza che si prendano le decisioni davvero idonee a risolvere il male alla radice e non a introdurre palliativi. Ma ora, davvero, la situazione è divenuta troppo disumana per essere ancora tollerata.

La Ministra Severino ci aveva provato, con un provvedimento definito "svuota carceri"; ma c'è stato solo un tormentato inizio. Ci vuole molto di più e di immediato: depenalizzare alcuni reati di minor valore sociale; introdurre sanzioni di tipo interdittivo o addirittura atipiche (anziché ricorrere sempre alla reclusione) e così via. Ci sono misure di cui si parla da decine di anni, ma che non passano in Parlamento. Eppure sono mature e conosciute e non hanno bisogno di ulteriori approfondimenti. Molte potrebbero avere anche effetti immediati, se si considera la tipologia di coloro che sono attualmente ristretti nelle carceri. E occorre operare sulla giustizia, che sia meno lenta e più adeguata alle necessità; evitando le lunghe (e talora inutili) misure detentive in attesa di giudizio (salvo ovviamente, i casi in cui esse si impongono per le ragioni indicate nei codici).

Il messaggio che il Presidente della Repubblica ha inviato alle Camere coglie tutti questi aspetti, con un'ampia e documentata trattazione; nella parte conclusiva, si fa riferimento anche all'ipotesi di un provvedimento di amnistia e di indulto.

Nei commenti della stampa e in diverse prese di posizione sull'argomento, si è colta quasi esclusivamente quest'ultima parte, che – come è facile capire – appare come la più semplice e rapida e ai sostenitori dell'ex Presidente del Consiglio sembra la più appetitosa.

Sul punto, allora, bisogna dire una parola ben chiara. Da sempre, l'esperienza dimostra che questo tipo di "soluzione" del problema carcerario è velleitario e illusorio. Salvo i (pochi) provvedimenti di clemenza di natura politica, ispirati dall'esigenza di "chiudere" un periodo

storico, tutti gli altri provvedimenti hanno avuto lo stesso effetto, prima di tutto di sperequazione e disuguaglianza e poi di inutilità, perché – dopo pochi mesi – le carceri si sono nuovamente riempite. E il fenomeno è destinato, ovviamente, a riprodursi ed aggravarsi in un periodo di crisi e di mancanza di lavoro (tra tanti disoccupati e tanti precari bisognosi di lavoro, chi occupa un ex detenuto oppure un detenuto in semilibertà?). D'altronde, poco si è fatto perfino per rendere effettivo un provvedimento diretto a favorire il lavoro dei detenuti ed anche di quelli che escono dal carcere, almeno nel primo periodo (un provvedimento, per inciso, che molti conoscono col mio nome). Finanziato in modo inadeguato, il provvedimento resta spesso come un "indirizzo", affidato più che altro alla buona volontà e all'impegno (straordinario) degli operatori. Dunque, la via più "rapida" è anche la meno significativa e la meno idonea a produrre effetti concreti e durevoli. Ma tant'è: in Parlamento si è avviato subito l'iter di una possibile legge che, fra l'altro, dovrebbe essere approvata con una maggioranza qualificata. Ed è iniziata la bagarre sui limiti del provvedimento e sulla sua estensibilità o meno a reati gravi (per parte nostra intendiamo per tali non solo quelli definiti come "odiosi" ma anche quelli che colpiscono l'interesse generale, come la frode fiscale, la corruzione, oltre a tutti quelli contro la morale). Di imputati (e condannati) per reati "gravi", ce ne sono in giro non pochi (anche se, regolarmente, non nelle carceri), e non solo Berlusconi, ma anche diversi parlamentari, immediatamente ingolositi dalla bella prospettiva. A mio parere sarebbe stato bene non parlarne proprio, di amnistia e indulto, vista la situazione e visto a quale livello si discute di cose molto serie, semplicemente tenendo d'occhio interessi esclusivamente personali. Meglio sarebbe stato fermarsi sulle altre misure e non accennare neppure ai provvedimenti di clemenza, sgraditi alla maggior parte dei cittadini e, ripeto, assolutamente inutili rispetto alla finalità di risolvere il problema dell'affollamento delle carceri. Al più sarebbe bastato un semplice accenno, ai provvedimenti di clemenza, lasciando poi al Parlamento il compito di affrontare o meno l'inevitabile bagarre, facendo però prevalere l'adozione di misure realmente utili e certamente più efficaci rispetto a diatribe francamente insopportabili. Ormai, però, ci siamo; ed è bene dire con chiarezza che il Parlamento deve pensare attentamente a ciò che fa, ben sapendo che questa è una materia sulla quale può determinarsi un ulteriore scollamento tra istituzioni e cittadini, molto sensibili – com'è noto – al tema dei privilegi e delle disuguaglianze.

Soprattutto, c'è da confidare che il PD non si faccia coinvolgere in soluzioni inadeguate ed ingiuste, magari sotto il solito ricatto del Governo, anche perché l'esito sarebbe disastroso per tutti, ma – in definitiva – anche per lui stesso.

Ci si adoperi, dunque, per trovare i veri rimedi; quelli su cui più volte ci si è soffermati e sui quali – una buona volta – è il caso di decidere qualcosa di concreto e di compiere, finalmente, un'opera di civiltà e umanità, ormai non procrastinabile.

► La manifestazione del 12 ottobre, che ha creato discussioni, anche in seno alla nostra Associazione, si è svolta; e sono contento che sia stata pacifica, e partecipata. Non aggiungo altro a quello che abbiamo detto e scritto in materia: se ne discuterà ampiamente e con serenità negli Organismi competenti

Per comunicazioni e informazioni scrivere a:
ufficiostampa@anpi.it

L'ANPI è anche su:
www.anpi.it/facebook - www.anpi.it/twitter